

Cari lettori,

questa settimana partiamo da una contraddizione che non può lasciare indifferenti: in alcune regioni, **l'assistenza specialistica per gli alunni con disabilità** — un diritto sancito dalla legge — dipende dall'esito di un bando. Progetti, graduatorie, allegati perfetti: basta un errore formale perché a pagare siano i ragazzi più fragili, costretti persino a rimandare l'ingresso in classe. In questo nuovo numero della nostra newsletter raccontiamo cosa sta accadendo e perché questa prassi rischia di trasformare un diritto essenziale in una lotteria amministrativa.

Accanto a questo, apriamo una finestra su un tema strategico per le scuole: **Erasmus+**. In un momento in cui i fondi del PNRR si stanno esaurendo, i bandi europei diventano la leva principale per innovazione, mobilità e sviluppo professionale. Ma "provare" non basta: servono competenze progettuali solide, partnership affidabili, capacità di leggere bandi e priorità europee. Per questo abbiamo realizzato un percorso dedicato, Erasmus+: una roadmap per il successo, pensato insieme a esperti che hanno vinto centinaia di progetti. Vi spieghiamo come funziona e perché può fare la differenza per le scuole che intendono candidarsi con consapevolezza e con ambizione.

Ci occupiamo poi del **dibattito sull'intelligenza artificiale**, diviso tra chi invita a recuperare la centralità della cultura umanistica e chi vede nell'IA una svolta irreversibile che la scuola deve imparare a governare. In mezzo, **il metodo delle "3 A" di Serge Tisseron** offre una via educativa concreta: accompagnamento, alternanza dei media, autoregolazione. Ve ne parliamo

Affrontiamo anche **la vicenda dei bambini che vivono nel bosco in Abruzzo**, che riaccende la domanda — antica e attuale — su chi abbia davvero la responsabilità educativa: famiglia, scuola, Stato?

Infine, un ritorno alla normativa: dopo trent'anni di stratificazioni, il Parlamento tenta di nuovo di aggiornare il **Testo Unico della scuola**. Riuscirà questa volta? Nel frattempo, per dirigenti e docenti, orientarsi tra norme e decreti continua a essere una sfida quotidiana.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato **all'esame di Stato**

Buona lettura!

Inclusione

1. Inclusione "a punteggio": quando un Bando regionale sospende un diritto essenziale

L'avvio dell'anno scolastico 2025/2026 ha nuovamente messo in luce le distorsioni del sistema di assegnazione delle risorse per l'assistenza specialistica nelle scuole, particolarmente in quelle secondarie di secondo grado. Nonostante l'impianto normativo, la cui base in Italia si fonda principalmente sulla Legge 104/1992, che stabilisce il diritto all'inclusione e all'assistenza per gli studenti con disabilità e il D. Lgs. 66/2017, noto come 'decreto dell'inclusione', che rappresentano il quadro di riferimento per realizzare l'istruzione per "tutti e per ciascuno" e nonostante l'assistenza specialistica riservata agli studenti con difficoltà sia un servizio indispensabile per garantire l'inclusione scolastica e la piena integrazione degli alunni con disabilità, l'esercizio di questo diritto fondamentale si scontra con una prassi amministrativa che lo rende sempre più precario.

Al di là dello stanziamento di risorse sempre meno consistenti sia per il primo sia per il secondo ciclo, con conseguente riduzione delle ore a disposizione volte ad assicurare la presenza di figure spesso essenziali per la dimensione relazionale e il percorso verso l'autonomia degli allievi con disabilità (OEPAC, assistenti alla comunicazione con competenze per la CAA, tiflodidatti), le Regioni, responsabili del servizio per gli istituti secondari di secondo grado, spesso impongono un iter concorsuale attraverso bandi a cui le scuole devono partecipare con progetti dettagliati. Questo meccanismo genera una profonda incertezza e un'ansia palpabile che ricadono direttamente sulle famiglie con ragazzi più fragili. Lo denuncia con chiarezza e dovizia di particolari la dirigente scolastica di un liceo di Frascati Paola Cardarelli in un intervento pubblicato di [tuttoscuola.com](https://www.tuttoscuola.com), intitolato "[Il diritto all'assistenza specialistica per i disabili gravi può dipendere da un bando?](#)"

Il diritto a un sostegno essenziale, che permette agli studenti di parlare, muoversi, leggere e relazionarsi con i compagni, diventa esigibile solo se la scuola frequentata dal figlio "si trova in posizioni utili nelle graduatorie di merito" e se il suo progetto viene accolto. Le famiglie si ritrovano così a sperare che il proprio istituto "superi una selezione", un paradosso inaccettabile per un servizio previsto chiaramente da una norma di legge.

L'esclusione di alcune scuole, in particolare nel Lazio, per mere *omissioni o difformità formali* nella presentazione dei progetti (ad esempio, la mancanza di un allegato o una firma), ha lasciato alcuni istituti senza finanziamento. E di conseguenza, gli alunni in difficoltà senza assistenza. La criticità è amplificata dai tempi di questa "gara": i bandi vengono pubblicati in estate e i risultati spesso arrivano poco prima dell'apertura dell'anno scolastico. La conseguenza più grave è il trasferimento del rischio burocratico sulla parte più debole del sistema: la necessità di trovare soluzioni "creative" o, peggio, far "differire l'inizio della frequenza" proprio ai ragazzi più vulnerabili, chiedendo alle famiglie di "pazientare e di ritardare l'entrata in classe dei ragazzi di qualche giorno o settimana".

Anche quando la scuola riesce, nonostante le non poche difficoltà, a presentare un progetto 'vincente', può accadere che le figure richieste non siano comunque nominate all'avvio dell'anno scolastico, come accaduto ad alcune scuole di Palermo e provincia, dove per ritardi burocratici, mancanza di risorse e rimpalli di competenze, diversi istituti di ogni ordine e grado hanno segnalato la mancata attribuzione dell'assistenza specialistica all'avvio dell'anno scolastico.

In un sistema che fa dell'inclusione la sua parola d'ordine, ci si chiede quale sia il senso di rendere dipendente da un concorso, da prassi burocratiche o da risorse economiche insufficienti, l'assegnazione di figure essenziali. In un paese in cui si spendono molti miliardi l'anno per il sostegno, che impiega circa 235 mila insegnanti di sostegno, poi l'indispensabile assistenza specialistica per i casi più gravi viene lesinata e affidata a dei bandi (tra un po' arriveremo ad affidarlo a una lotteria?). La scuola non può mostrarsi "aperta a tutti e contemporaneamente chiude porte", agendo come un "Giano bifronte" che, involontariamente, contraddice i suoi stessi principi fondanti. È un paradosso da sanare per rispettare il diritto universale all'istruzione. Qualcuno a livello di Anci e di Conferenza Stato-Regioni può rispondere?

2. ERASMUS +: come vincere un bando. E come ci si accredita

"Ci provo".

"No, provare no! Fare, o non fare, non c'è provare...".

La celebre frase del Maestro Yoda di *Star Wars* si attaglia bene anche all'approccio con il quale affrontare i nuovi bandi Erasmus+

In un contesto educativo sempre più interconnesso, e con i fondi del PNRR che vanno scemando, i progetti Erasmus+ rappresentano per le scuole la leva strategica fondamentale per l'innovazione, l'inclusione e lo sviluppo professionale.

E l'approccio non può essere quello di "provarci", ma di mettere in campo ciò che serve per vincere questi bandi.

Per questo Tuttoscuola ha coinvolto super esperti del settore pluripremiati, che hanno vinto centinaia di bandi europei, e ha progettato un corso molto pratico ed efficace, intitolato non a caso "**Erasmus+: una roadmap per il successo**", rivolto in primo luogo alle Scuole.

Durante il corso, i partecipanti impareranno a comprendere la struttura del programma Erasmus+, esplorando le azioni chiave KA1 e KA2, che sostengono rispettivamente la mobilità e la cooperazione tra scuole europee. Sarà l'occasione per approfondire le modalità per scrivere progetti coerenti con le priorità europee, come l'inclusione, la transizione digitale, la sostenibilità e la partecipazione alla vita democratica, e come costruire partenariati internazionali solidi e duraturi.

Il corso non si limita alla teoria: si sviluppa attraverso un approccio **laboratoriale e pratico**, guidando passo dopo passo nell'analisi dei bandi, nella costruzione logica dell'idea progettuale e nella simulazione della compilazione del formulario. L'obiettivo è trasferire **una metodologia solida e replicabile**, che permetta di superare la fase di candidatura e di gestire con consapevolezza ogni aspetto amministrativo e contabile, garantendo qualità e conformità (anche nel regime del *Lump Sum*).

Se ne è parlato in un webinar che [si può rivedere a questo link](#).

Cosa offre il corso?

- Come approcciare Erasmus+
 - Le azioni Chiave
 - E-Twinning e gli altri strumenti
 - come scegliere il bando giusto
 - come scegliere i partner e dove trovarli
 - come pensare europeo
 - come valorizzare i temi trasversali
 - come funziona il budget *lump sum*
- e molto altro!

Per ogni Scuola o gruppo di Scuole che acquista il corso è previsto un **Assessment personalizzato**: si può cioè prenotare un colloquio di mezz'ora con i nostri esperti prima di iniziare il percorso o durante.

E' prevista un'Offerta speciale per le Scuole: se più scuole (o Reti) acquistano insieme, ottengono uno sconto fino quasi il 50% (se acquistano 10 scuole)

👉 **Per avere tutte le informazioni sul corso e conoscere i prezzi riservati ai gruppi di scuole:** [scheda e prezzi del Corso](#)

👉 **Per fare l'acquisto congiunto da parte di più scuole o Reti compila il** [form dedicato](#)

👉 **Per scaricare le slides presentate nel webinar** [clicca qui](#) e [qui](#)

In aggiunta al Corso, per chi intende misurarsi subito con la presentazione delle candidature, è possibile richiedere dei **servizi di accompagnamento**.

In particolare:

IN FASE DI PRESENTAZIONE:

- Supporto alla chiusura di un progetto in scadenza, controllo documentale, caricamento in piattaforma fino ad apertura e gestione codici (OID e PIC)
- Supporto alla ricerca di un partner
- Rilettura del progetto con proposta di migliori e aree di innovazione (1)

IN FASE DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE

- Supporto specialistico per delineare l'impalcatura procedurale di progetto e impostare modalità di gestione e pianificazione delle attività coerenti con quanto dichiarato a livello progettuale e quanto richiesto come verifiche
- Supporto alla rendicontazione, controllo e organizzazione pezze d'appoggio in italiano e in qualsiasi lingua straniera

Contattaci per maggiori informazioni a **formazione@tuttoscuola.com**

Sono previste condizioni agevolate per chi ha già acquistato il corso

(1) RILEGGERE IL PROGETTO IN MODALITA' GUIDATA SIGNIFICA:

- Migliorare l'Innovazione
- Migliorare gli aspetti trasversali
- Non esagerare con le promesse, ma non rimanere neanche troppo bassi!
- Approfittare di un prezioso Learning by Doing

APPROFONDIMENTI

Il nuovo bando Erasmus+: un'occasione preziosa per le scuole

17 novembre 2025

La Commissione europea ha pubblicato il nuovo bando Erasmus+ 2026, dotato di un budget di 5,2 miliardi di euro, che costituisce un'occasione importante per scuole, università, enti di formazione, organizzazioni giovanili e sportive di tutta Europa interessate ad arricchire le competenze dei propri cittadini attraverso gli scambi di apprendimento all'estero e i partenariati di cooperazione in materia di Istruzione, Formazione, Gioventù e Sport.

Tutti i progetti, come sempre, dovranno prioritariamente tendere alla promozione dell'inclusione sociale, delle transizioni verde e digitale e della partecipazione dei giovani alla vita democratica. Confermato con forza anche il supporto alle persone con minori opportunità e agli studenti ucraini colpiti dalla guerra.

La principale novità del nuovo bando è la nascita dei *"Partenariati europei per lo sviluppo scolastico"*, miranti a promuovere metodi di insegnamento innovativi e a rafforzare le competenze di base, la partecipazione democratica e i valori comuni europei. L'azione è in linea con la strategia europea [Union of Skills](#), che punta a potenziare lo sviluppo delle competenze per l'occupazione e l'apprendimento permanente. Sono previste anche borse di studio Erasmus+ in settori strategici come le tecnologie pulite e digitali, per attrarre nuovi talenti verso le professioni del futuro.

Le scuole interessate (come tutti gli enti pubblici o privati attivi nei settori Istruzione, Formazione, Gioventù o Sport) possono presentare una domanda di finanziamento tramite le [Agenzie nazionali Erasmus+](#) (presenti in tutti gli Stati membri dell'UE e nei paesi associati al Programma) o l'[Agenzia Esecutiva Europea per l'Istruzione e la Cultura](#).

L'invito a presentare proposte nel 2026 segue l'adozione del programma di lavoro 2026 per l'attuazione di Erasmus+.

Link utili:

1. Invito a presentare proposte Erasmus+ 2026 https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C_202506080
2. Guida al Programma 2026 EN https://erasmus-plus.ec.europa.eu/sites/default/files/2025-11/programme-guide-2026_en.pdf
3. Guida al Programma 2026 IT https://erasmus-plus.ec.europa.eu/sites/default/files/2025-11/programme-guide-2026_it.pdf
4. Programma di lavoro annuale 2026 https://erasmus-plus.ec.europa.eu/sites/default/files/2025-11/awp-erasmus-oct-2026_en.PDF

5. Comunicato stampa della Commissione europea https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_2676

Tuttoscuola organizza un **servizio di formazione** (come ideare, scrivere, gestire e rendicontare un progetto Erasmus) e un **servizio di** vero e proprio **accompagnamento operativo** (scouting per individuare il bando giusto, revisione del progetto, sportello d'urgenza per massimizzare il punteggio, gestione della rendicontazione), con professionisti di comprovata esperienza che aiutano la scuola a costruire progetto a propria misura.

Per informazioni scrivere a formazione@tuttoscuola.com inserendo nell'oggetto Erasmus + e indicando le proprie esigenze e i recapiti: saranno organizzati brevi incontri online gratuiti con i nostri esperti.

3. Dibattito sull'IA/1. Punto a capo. Il futuro è nel passato

"Punto e a capo. Per una rigenerazione della scuola" (edizioni Mimesis, 2025), è un complesso progetto di ripensamento del sistema scolastico italiano in tutti i suoi aspetti, curato da Luciano Boi e Michele Maggino, che si pone in netta controtendenza rispetto ai fautori della digitalizzazione dei processi di apprendimento. Gli autori condividono il pensiero del noto critico letterario e saggista Carlo Ossola, del quale viene riportata la seguente affermazione: *"La scuola deve ridiventare il centro indiscusso della formazione e della conoscenza individuale. In una realtà sempre più segnata da scienze applicative e tecnologiche, la memoria poetica e la cultura umanistica devono rivendicare la loro funzione critica e riacquistare una centralità ermeneutica – l'arte di sapersi porre delle domande e di saper cercare delle risposte"*.

Il progetto è stato ideato ed elaborato all'interno dell'*Accademia Vivarium Novum*, che si definisce come *"una realtà culturale che guarda al passato rivolgendosi al futuro"*, anche se punta in un prossimo futuro a incidere concretamente anche sui percorsi istituzionali.

I contributi offerti dai 15 coautori di questo studio (di quasi 500 pagine) – tra i quali noti studiosi come il pedagogista Raffaele Mantegazza e il matematico Lucio Russo – convergono, da punti di vista diversi, sulla conclusione che le nuove tecnologie informatiche, profondamente pervasive e trasformative sia sul piano sociale che individuale, modificano radicalmente le modalità di acquisizione e trasmissione del sapere, *ma non in meglio*: esse, non permettendo più la conservazione di conoscenze secondo i modelli tradizionali, basati su codici alfabetici, sequenziali o su esperienze empiriche, rischiano di esporre gli studenti a realtà virtuali prefabbricate, facilmente confuse con quelle naturali, senza fornire loro gli strumenti critici necessari per comprenderne la logica progettuale e i limiti.

"La didattica digitale, fondata sulla dematerializzazione e sull'assenza della dimensione corporea", si legge nell'introduzione, *"riduce l'espressività, la riflessione e la rielaborazione critica che si sviluppano in classe attraverso il dialogo, la reciprocità dello sguardo e l'interazione umana. In definitiva, una pedagogia che disconnette i bambini dal mondo fisico per collegarli a uno spazio virtuale rischia di negare la dimensione umana e vitale dell'educazione"*.

La tesi sostenuta nel progetto è che il futuro dell'umanità possa evolvere in meglio soltanto attraverso il pieno sviluppo delle potenzialità umane, che si ottiene valorizzando la cultura umanistica e la relazione tra docenti e discenti. *"Tale prospettiva"*, sostiene Maggino, *"rappresenta una radicale antitesi al progetto 'transumanista', ovvero all'idea secondo la quale dovremmo usare la tecnologia per superare i confini della condizione umana, cioè trascendere interamente la nostra biologia attraverso la fusione di noi stessi con il mondo digitale/cibernetico. Quest'ultima visione è quella vincente nell'attuale momento storico perché supportata dalle élite e dai poteri forti in ambito finanziario e imprenditoriale (pensiamo all'oligopolio soverchiante operato dalle cosiddette GAFAM, ossia le cinque potenze che regnano sul mondo della tecnologia e del trattamento dei dati – Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft)"*.

Il futuro, un futuro migliore, insomma, si conquista guardando indietro, al passato.

4. Dibattito sull'IA/2. Svolta irreversibile, verso un nuovo paradigma educativo

"Disclaimer. Ultime avvertenze prima della rivoluzione" è un progetto, ideato dal *Corriere della Sera* insieme al *Cineca*, che da settembre a dicembre 2025 si svolge in dieci università italiane per poi proseguire nel 2026. L'intento dei promotori è quello di stimolare il pensiero critico e la consapevolezza delle nuove generazioni, chiamate a costruire il futuro, attraverso incontri, workshop, masterclass e lectio magistralis sull'impatto dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro e in quello dei sistemi educativi partendo dal presupposto che l'avvento dell'IA è un punto di non ritorno – piuttosto un punto di svolta in avanti, una rivoluzione – nella storia dell'umanità. Una quarta rivoluzione nell'epoca moderna, per dirla con [Luciano Floridi](#), dopo la prima di Copernico, che ha tolto all'uomo l'illusione di essere al centro dell'universo, la seconda di Darwin, che gli ha sottratto lo scettro della sua diversità dalle altre specie biologiche, e la terza, la scoperta dell'inconscio da parte di Freud, che ne ha messo in discussione le certezze fondate sulla presunta inconfutabilità della logica razionale.

L'avvento della quarta rivoluzione inserisce gli individui in un fitto reticolo di informazioni, un flusso continuo di dati, stimoli, avvisi, notizie, la cosiddetta infosfera, alla quale bisogna

prepararsi fin dal momento della formazione di base dei giovani, che non sarà più a base alfabetica ma costitutivamente multimediale. Si tratta di una prospettiva ipertecnologica, totalmente opposta a quella "umanista" presentata nella notizia precedente? Non necessariamente, perché l'IA è un mezzo, e non è detto – diversamente da quanto previsto da Marshall McLuhan – che essa diventi anche il messaggio: essa è una forma, per dirla con Aristotele e Kant, il cui contenuto dipende da scelte culturali e pedagogiche, in buona parte condizionate da decisioni politiche. Per quale ragione non si dovrebbe utilizzare la IA per studiare la Divina Commedia o una statua di Prassitele? O anche la storia e la geografia, o una lingua straniera, con lo straordinario approccio immersivo consentito dall'IA?

5. Dibattito sull'IA/3. Il metodo delle 3 A

Un interessante articolo di Franco Torcellan, ricercatore della Associazione RED – Laboratorio di Ricerca Educativa e Didattica "Formare Trasformare Innovare", pubblicato nel sito di agendadigitale.eu-scuola digitale (numero del 28/11/2025), presenta fra l'altro le linee del *metodo delle 3 A*, elaborato dallo psicologo francese Serge Tisseron per l'educazione all'uso degli schermi dei bambini dai 3 ai 12 anni, ma ritenuto utile ed efficace anche per gli adulti. Le 3 A individuano i seguenti principi, così esposti da Torcellan:

Accompagnamento attivo contro il solipsismo tecnologico: l'adulto accompagna lo studente nell'uso delle tecnologie con una presenza attiva, rispondendo a dubbi e sollevandoli, insomma problematizzando; per gli studenti di una fascia d'età maggiore e per gli adulti l'accompagnamento può tradursi nell'attivazione di condizioni di dibattito e di attività cooperative che stimolano la partecipazione attiva, il confronto tra punti di vista differenti. In questo modo si combatte la tendenza al *solipsismo tecnologico*, e la *dipendenza dalla tecnologia*.

Alternanza dei media e fact-checking nell'era dell'intelligenza artificiale: l'utilizzo di diversi media (computer e dispositivi digitali, libri, musei, televisione, videogiochi, disegno, giochi di ruolo, fumetti, ...) connette informazioni, esplora punti di vista, mette in relazione i vari linguaggi consentendo di superare il problema della *"monomedialità"* che non riguarda solo i bambini, ma anche molti adulti. Alternanza vuol dire anche effettuare il *fact checking* esplorando più fonti, e mettendole a confronto senza farsi condizionare dai motori di ricerca che utilizzano l'intelligenza Artificiale, come per esempio la funzione di ricerca AI overview di Google.

Autoregolazione: imparare a gestire da soli il tempo e i modi di utilizzo dei media e delle piattaforme scegliendo i contenuti in modo autonomo e consapevole. Questo comporta la capacità di interrompere l'uso di un dispositivo o di un medium quando si raggiunge il limite adeguato, passando ad altre attività senza imposizione esterna. Autoregolazione significa saper trovare di volta in volta un proprio equilibrio tra l'utilizzo "serendipico" (casuale, non finalizzato) delle tecnologie e l'utilizzo mirato, guidato da scopi, progettazione e pianificazione dell'azione.

6. Bambini nel bosco. A chi spetta educare i figli?

La vicenda della famiglia anglo-australiana che vive nel bosco in Abruzzo, in provincia di Chieti, ha scatenato uno scontro, con risvolti anche politici, tra i fautori del diritto di questi genitori a scegliere autonomamente come educare i tre figli – uno di otto anni e due gemelli di sei – e i sostenitori del diritto dei bambini di frequentare una scuola insieme ai loro coetanei.

Tesi, quest'ultima, fatta propria dal Tribunale per i minorenni di L'Aquila, che ha disposto la sospensione della potestà genitoriale dei genitori e il trasferimento coatto dei figli in una comunità educativa di Vasto, dove saranno assistiti da assistenti sociali e da un tutore, una avvocatessa, nominata dallo stesso Tribunale. Motivazione: *"La deprivazione del confronto fra pari in età da scuola elementare può avere effetti significativi sullo sviluppo del bambino, che si manifestano sia in ambito scolastico che non scolastico"*, oltre al rischio per la loro incolumità fisica derivante dalla fatiscenza della loro abitazione nel bosco.

La vicenda è in corso e ha acquistato una forte rilevanza politica dopo che il vicepremier Salvini si è schierato a difesa del diritto dei genitori a fare *"una scelta di vita diversa, non di vivere in centro tra fretta e ansia ma a contatto con la natura"* e ha accusato la magistratura di non occuparsi di casi più gravi come quello dei bambini del campo rom di Giugliano, da lui visitato recentemente, *"con centinaia di bimbi in età scolare e non a scuola, sporchi, senza insegnanti, senza luce gas e acqua e con genitori che in molti casi campano rubando. Lì dove sono gli assistenti sociali? Dov'è la procura, il tribunale dei minori, lo Stato?"*

Diversa la posizione assunta dalla opposizione che, con qualche eccezione, difende l'operato della magistratura, sulla cui legittimità peraltro anche il ministro Nordio nutre dubbi. Ancora una volta guelfi e ghibellini? Vorremmo ricordare che il problema è complesso e antico. Platone, nel quarto secolo avanti Cristo, aveva teorizzato nel suo celebre dialogo *Repubblica* la responsabilità esclusiva dello Stato nell'educazione dei giovani, una soluzione condivisa in genere dagli Stati dittatoriali, di sinistra e di destra, mentre la pluralità dei modelli e dei metodi, fino all'*homeschooling* (una cui fattispecie potrebbe essere individuata anche nel caso di Chieti) caratterizza i sistemi educativi dei Paesi liberaldemocratici e socialdemocratici. In Italia, d'altra parte, secondo stime attendibili, sono circa 10.000 le famiglie che scelgono la cosiddetta istruzione parentale, o familiare, le cui caratteristiche sono dettagliatamente illustrate nel recente volume, intitolato *Homeschooling*, di Sergio Leali, presidente di LAIF (Associazione per l'Istruzione Familiare), da noi [qui recensito](#).

APPROFONDIMENTI

Homeschooling, un manuale per conoscerlo

05 marzo 2025 di Orazio Nicefaro

È da qualche giorno in libreria (ma è disponibile anche online) un volume che espone in modo approfondito in quasi 300 pagine le caratteristiche di un fenomeno, l'educazione parentale (ormai noto anche in Italia come *homeschooling*), ampiamente diffuso negli USA, che sta prendendo piede, sia pure per ora in misura assai più limitata, anche in Italia. Tuttoscuola è stata tra i primi a parlarne in Italia già in un [convegno del 2005](#), continuando a seguire il tema con interesse.

Autore del libro è Sergio Leali, cofondatore e presidente della LAIF, acronimo di "L'Associazione Istruzione in Famiglia" (S.L., *Homeschooling. Una scelta consapevole oltre gli slogan*, Terra Nuova Edizioni, febbraio 2025) e genitore di due figli educati in homeschooling per undici anni.

Il libro, un vero e proprio manuale per i genitori interessati, è diviso in cinque capitoli e una conclusione, ed è completato da una appendice costituita da una serie di domande e risposte ai quesiti posti più frequentemente da chi si è rivolto alla LAIF. I cinque capitoli sono così intitolati (titoli in corsivo):

1. *Homeschooling: non solo una questione didattica*. Focus su crisi e inadeguatezza del sistema scolastico tradizionale.
2. *Per una nuova definizione di homeschooling*. L'homeschooling come risposta più efficace ai fini del pieno sviluppo della persona umana.
3. *Il sé e il mondo nell'homeschooling*. Tra i temi affrontati: la ricerca del migliore equilibrio tra apprendimento outdoor e indoor.

4. 4. *Apprendimento come indagine del mondo.* Tutti i luoghi dell'apprendimento a partire dall'ambiente domestico.
5. 5. *Utopia?* Secondo Leali l'homeschooling non è un'utopia irrealizzabile come la 'Città del Sole' di Campanella ma un grande progetto, come lo furono quelli di Nelson Mandela e del Mahatma Ghandi. *"Le scuole tradizionali sarebbero sostituite da case della comunità educante ('Comunitopoli'), aperte e gestite con la complessità richiesta da un'articolazione sociale più viva e feconda".*

Nelle *Conclusioni* Leali sostiene con convinzione che *"L'homeschooling si pone nella prospettiva del pieno sviluppo della persona, sia nella dimensione soggettiva che in quella sociale"*. Un obiettivo che dovrebbe essere anche quello della scuola, che però nelle condizioni attuali non è in grado di raggiungere. *"In homeschooling la possibilità concreta di destrutturare e di ri-strutturare tutte le categorie essenziali consente di procedere virtuosamente verso una necessaria innovazione. Viene posta al centro la persona" e "il rapporto intergenerazionale, in particolar modo nelle prime fasi della vita, ha uno sviluppo organico e complessivo che travalica il concetto di alunno/a e procede in tutte le direzioni della crescita psico-fisica"*.

7. Storia infinita del Testo unico della normativa scolastica in cerca di aggiornamento

Trent'anni fa, dopo un laborioso e complesso lavoro di controllo di migliaia di leggi emanate in oltre un secolo dell'Italia unitaria, vedeva la luce nel 1994 il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) che riordinava le disposizioni legislative emanate, definendo finalmente un quadro normativo chiaro e accessibile. Ma l'intensa attività legislativa degli anni successivi, tra abrogazioni, integrazioni e nuove disposizioni emanate dal Parlamento, rendeva il Testo Unico modificato, tanto da richiederne una nuova revisione.

Oltre vent'anni dopo la pubblicazione del Testo Unico, la legge 107/2015, cosiddetta "Buona Scuola", poneva mano alla necessaria revisione, prevedendo, tra le norme delegate, la sua revisione. Tuttavia, dopo i 18 mesi previsti per la pubblicazione con un'ulteriore proroga, l'unico decreto legislativo non emanato nell'aprile 2017 tra i sette previsti dalla legge 107, era stato proprio quello del Testo Unico.

Ora, a distanza di oltre trent'anni, le modifiche normative del Testo Unico accumulate dal 1994 sono pressoché raddoppiate, generando notevoli difficoltà nell'accesso a un quadro normativa diventato complesso per tutti.

Ancora una volta il Parlamento ci riprova.

Nella legge 167/2025, *Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie*, entrata in vigore da pochi giorni, l'articolo 15 prevede delega al Governo in materia di istruzione, per adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge (cioè, entro fine maggio 2027), *uno o più decreti legislativi per la semplificazione, il riordino e il riassetto delle disposizioni legislative nelle materie di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, tra cui:*

unificazione e razionalizzazione delle discipline di livello primario afferenti alle materie di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito in un testo unico delle disposizioni legislative ovvero in più testi unici distinti per ambito di competenza.

Sarà la volta buona? Ma nel frattempo nuove disposizioni potrebbero rendere il Testo Unico obsoleto, come una storia senza fine.

L'approfondimento

8. Riformare ancora l'esame di stato/1

Tutti i ministri dell'Istruzione degli ultimi anni hanno messo mano alla riforma dell'esame di stato. Sarà che della scuola è il segmento più impattante sull'opinione pubblica, o sarà che il passaggio tra il ciclo secondario e l'istruzione superiore o il mondo del lavoro affida sempre meno alla scuola la verifica delle competenze richieste ai giovani, che ogni governo cerca di mediare tra la tradizione culturale che ancora avvolge il nostro sistema scolastico e le richieste che provengono dall'esterno, siano esse di natura professionale, legate all'uso di strumenti tecnologici, o dal confronto internazionale.

Con la legge 164/2025 anche questo Governo non rinuncia all'impresa, anche se a ben guardare si tratta di un provvedimento omnibus nel quale di esame si parla molto poco ed alla fine le modifiche al precedente ordinamento non sono particolarmente significative. Quale può essere dunque la ragione per volere anche un piccolo cambiamento? Forse quella di reprimere, come negli altri provvedimenti relativi alla valutazione, un comportamento degli studenti considerato anomalo e offensivo nei confronti di questa annuale parata della burocrazia valutativa, e cioè il rifiuto di sostenere il colloquio se la somma dei risultati conseguiti nelle precedenti prove e nel credito scolastico consentiva comunque il raggiungimento di un punteggio atto a superare l'esame.

Infatti, l'elemento più eclatante del provvedimento in questione è l'annullamento dell'esame stesso qualora il candidato non sostenga tutte le prove previste. Quindi anziché chiedersi le motivazioni di tali atteggiamenti, si preferisce ripristinare l'autorità e la minaccia di far perdere praticamente un anno prima della conquista del diploma.

Tutto qui? No, c'è qualche altro piccolo ritocco che vale la pena di rimarcare per cercare di motivare in quale direzione la scuola dovrebbe andare, secondo le autorità ministeriali, a partire dalla revisione della tappa finale. Il primo è la denominazione: torna l'esame di maturità. Si tratta di una visione altalenante con quella di esame di stato. Si deve pensare dunque che ritorni una maggiore attenzione alla persona dello studente e non tanto al valore del titolo che consegue: la valutazione degli apprendimenti è inserita nel grado di maturazione personale, di autonomia e responsabilità acquisito, tenendo conto anche dell'impegno dimostrato nell'ambito scolastico e nelle altre attività coerenti con il corso degli studi, in una prospettiva di formazione integrale della persona.

Un tale obiettivo pedagogico non potrebbe mai sfociare nell'annullamento dell'esame per motivi inscrivibili nel predetto grado di maturazione personale, anche perché se la maturità assume, come si dice nel provvedimento, una funzione orientativa, mai potrebbe essere abbassato a punizione, ma occorrerebbe sempre innalzarlo verso la prosecuzione degli studi o l'inserimento nel mondo del lavoro, ricercando le motivazioni per le quali gli studenti, che si sono rifiutati di sostenere il colloquio, vivono un certo disagio di fronte a questo rito di passaggio, per spingerli ad andare oltre. Infatti, la legge chiede di tenere conto anche della partecipazione alle attività scuola-lavoro, che magari offrono una maggiore motivazione, nonché all'insegnamento dell'educazione civica.

9. Riformare ancora l'esame di stato/2

Allora non servono tante alchimie sulla formazione delle commissioni: ai loro docenti il compito di riassumere il percorso e di rassicurarli per il futuro, e forse nessuno più si rifiuterebbe di sostenere il colloquio, anzi sarebbe questo l'elemento dirimente capace di fare sintesi sui risultati. A cosa servono i commissari esterni? A tenere il punto sul valore legale del titolo, assieme a tutti gli strumenti burocratici per regolare la valutazione, la correzione degli elaborati, ecc. Ed anche sulle prove scritte si potrebbe discutere, quando nel corso dei cinque anni i docenti hanno avuto modo di considerarle, oltre a superare l'uso esclusivo del linguaggio verbale, a fronte di tante altre fonti alternative.

Il colloquio non è solo pluridisciplinare, ma vede proprio il dispiegarsi della personalità, condotto anche con altri strumenti tecnologici e linguistici, che sanno gestire un sapere complesso ed hanno necessità di evidenziare competenze trasversali e relazionali, anche attraverso esperienze concrete, non solo raccontate, ma realizzate, non solo negli istituti professionali. Questo è il modo per raggiungere gli obiettivi che la legge propone circa la capacità di raccordare le

conoscenze acquisite e di argomentare in modalità critica e personale, nonché l'impegno evidenziato in azioni particolarmente meritevoli, anche attraverso le attività di formazione-lavoro (non più PCTO), uscendo dalla routine dell'esamificio.

I crediti formativi ed il curriculum dello studente saranno in grado di documentare sul percorso compiuto ed affrancare i presupposti per la prosecuzione degli studi, se si vuol uscire dallo stereotipo dell'età ed andare davvero incontro al merito, senza di nuovo immergersi nel dedalo dei punteggi, che poi alla fine producono ugualmente i 100 e lode.

Un codicillo interessante è la possibilità di cambiare corso di studi al primo anno, qualora si ritenesse quella effettuata una scelta sbagliata, che è la causa principale degli insuccessi e degli abbandoni, ma chi volesse cambiare al terzo anno deve sottoporsi ad un esame integrativo. Sarebbe l'occasione per facilitare anche il rientro da parte di coloro che avevano intrapreso percorsi diversi (es. formazione professionale), ma anche qui occorrerebbero i crediti, previsti da un vecchio decreto Moratti, di cui qui però non si fa cenno.

Ritornare alla persona dunque, deprezzando il titolo, anche per contrastare i diplomifici, ma soprattutto per lasciare spazio ai tanti modi introdotti nel corso degli anni per accertare l'idoneità a proseguire gli studi o ad entrare nel mondo del lavoro, che oggi si rivolgono non a performance definite, ma a persone ben "formate", che sappiano interagire con i mondi esterni con competenza e responsabilità.

La legge 164 sembra fare alcuni passi avanti ed altri indietro, ci vuole più coraggio se si vuole che questa riforma dell'esame di "maturità" abbia valore: gli studenti se ne accorgeranno.

10. Di cosa è fatta la comprensione profonda?

Di Mario Castoldi

Per provare ad analizzare più in profondità il concetto di comprensione profonda intendiamo riprendere la concettualizzazione proposta da Guy Le Boterf sul costrutto di competenza, proprio a partire dalla sostanziale corrispondenza che riconosciamo nel significato di apprendimento sotteso ai due costrutti. L'autore francese riassume il percorso di sviluppo che ha portato a porre al centro del suo lavoro formativo il concetto di competenza nel passaggio dal "saper fare" al "saper agire" (cfr. Le Boterf, 2008); da qui l'individuazione di tre livelli di analisi della competenza.

Il primo livello richiama le risorse conoscitive, ovvero le conoscenze e le abilità necessarie per affrontare un dato compito; si tratta di una componente irrinunciabile, centrata sui contenuti di sapere che un determinato contesto d'azione richiede e, di conseguenza, riconducibile ai diversi saperi disciplinari. Il secondo livello evidenzia i processi cognitivi ed operativi che il soggetto è sollecitato a mobilitare per affrontare il compito proposto; tali processi concretizzano alcuni passaggi chiave di un processo di risoluzione di un problema: la messa a fuoco della situazione problematica da affrontare, l'attivazione di strategie di risposta conseguenti, il progressivo adattamento della propria azione in funzione del feedback e delle peculiarità del contesto. Il terzo livello richiama l'insieme delle disposizioni ad agire che condizionano e determinano il comportamento del soggetto nel gestire la situazione in cui si trova ad agire: disposizioni verso sé stessi, ad esempio ...

11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola
--

Gentile direttore,

In questi giorni mi sembra che tutto giri intorno ai voti. Le interrogazioni, le verifiche, i giudizi che arrivano uno dopo l'altro come se ogni numero sulla pagella dovesse dire chi sono, quanto valgo, cosa riuscirò a fare domani. Lo so che non dovrebbe essere così, ma quando sei dall'altra parte del banco è difficile non sentirsi schiacciati.

A volte mi chiedo se anche gli adulti si ricordino cosa significa avere sedici o diciassette anni: studiare di notte perché il programma corre, cercare di essere "all'altezza", provare a non deludere i genitori, i prof, se stessi. E intanto cercare di capire chi sei davvero.

Vorrei che la scuola si ricordasse più spesso che dietro ogni voto c'è una persona. Che la nostra fatica non è solo quella di imparare, ma anche di crescere. Che un numero può dire qualcosa sul compito di matematica, ma non dice niente della determinazione, dell'ansia, delle paure e dei piccoli progressi che facciamo ogni giorno.

Forse non esiste una soluzione semplice, ma io so cosa mi aiuterebbe: avere il tempo di respirare, sentirsi guardata non solo come "alunna", ma come ragazza che sta costruendo piano piano il proprio futuro. E ricordarmi – con l'aiuto degli adulti – che il voto non è la meta, ma solo uno degli strumenti per arrivarci.

Cordiali saluti
una studentessa sotto pressione